



# DIO È DONNA E SI CHIAMA PETRUNYA

Dio è donna e si chiama Petrunya è un grido di libertà contro ogni pregiudizio, un film che sa unire impegno e ironia in una storia al femminile dalla forza dirompente. Disillusa dalla vita e senza un lavoro, la giovane Petrunya si ritrova per caso nel mezzo di un'affollata cerimonia religiosa riservata agli uomini: una croce di legno viene lanciata nel fiume e chi la recupera avrà un anno di felicità e prosperità. Con aria di sfida, anche Petrunya si getta in acqua, riuscendo a prendere la croce per prima, nello scandalo generale: mai a una donna era stato permesso di partecipare all'evento e tanto meno di vincere. Tutto il paese sembra unito nel chiederle di restituire la croce, con le buone o con le cattive, ma Petrunya è decisa a non arrendersi e a tenerla con sé a ogni costo... Ispirato a un evento realmente accaduto, il film consacra la regista Teona Mitevska come una delle voci più originali del cinema europeo, a cui il Torino Film Festival ha reso omaggio ospitandola nella giuria e dedicandole una retrospettiva completa. Dio è donna e si chiama Petrunya ha inoltre conquistato il Premio LUX del Parlamento Europeo.

Genere: Drammatico

Regia: Teona Strugar Mitevska

Durata: 100 min

Attori: Zorica Nusheva, Labina Mitevska, Stefan Vujisic, Suad Begovski, Simeon Moni Damevski, Violeta Sapkovska

*Critica: un duro attacco al maschilismo che non cade nello stereotipo del grottesco e del tragicomico balcanico. Petrunija è laureata in storia, ha 32 anni, vive nella cittadina macedone di Štip e non ha un'occupazione. Rientrando verso casa dopo un colloquio di lavoro andato male, si ferma ad assistere a una cerimonia ortodossa per le strade. Il rituale prevede che il prete getti una piccola croce nel fiume e che gli uomini si precipitino a recuperarla. Petrunija, vicina alla riva, vede che nessuno raggiunge l'oggetto sacro e si tuffa a recuperarlo. Ne nasce una rissa per strapparle la croce di mano e, più tardi, la giovane è portata al posto di polizia per essere interrogata su un gesto che è stato filmato e il video è diventato popolare in internet, attirando l'attenzione della giornalista di una televisione nazionale. Dio è donna e si chiama Petrunya è il quinto lungometraggio della macedone Teona Strugar Mitevska. Questo è il suo lavoro migliore e più coeso, il dramma di una donna sovrappeso che si scontra con il maschilismo ancora diffuso. Prima il colloquio con il proprietario di una fabbrica tessile che non la considera adatta e la offende in più modi, poi l'episodio al centro della vicenda con le sue conseguenze. La protagonista è invitata ripetutamente a riconsegnare la croce recuperata dalle acque e accusata di averla "rubata" in quanto donna. Portata nella stazione di polizia, e trattenuta pur senza essere arrestata, trova ogni volta l'argomento giusto per rifiutarsi. Petrunija ha buon gioco anche perché si trova in una terra di mezzo tra le leggi della Chiesa e quelle dello Stato, tra le regole e le tradizioni. Contro di lei c'è anche la forza del branco, il gruppo, dal quale emergono solo pochi volti, che aveva subito lo smacco nel fiume e cerca di rifarsi aggredendo la giovane. La regista, insieme alla sceneggiatrice Elma Tataragic, sferra un duro e dichiarato attacco al maschilismo della società, alle abitudini più che alle usanze. Le autrici usano molta ironia, ma evitano di cadere nello stereotipo del grottesco e del tragicomico balcanico, riuscendo a restituire un mondo che sembra fermo e ripiegato su sé stesso. Alla protagonista non manca nulla se non un lavoro, come sottolineano anche i suoi genitori, e la sua laurea risulta poco utile in quella città. Dalla parte dell'accusata si schiera decisamente anche la reporter (interpretata da Labina Mitevska, sorella della regista e attrice di Prima della pioggia e altri film), che prende sempre più coraggio per contrastare la situazione*

## Giovedì 4 agosto - ENTRATA LIBERA - Ore 21,30

NIVIANO di Rivergaro - Giardino di Via Alberoni, 3 Parrocchia S. Stefano

Iniziativa del Centro di Lettura di Rivergaro con il patrocinio del Comune di Rivergaro

e la collaborazione di ArTre e del Cinema Le Grazie